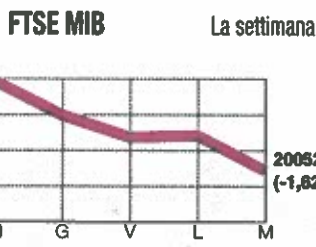


Indici delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

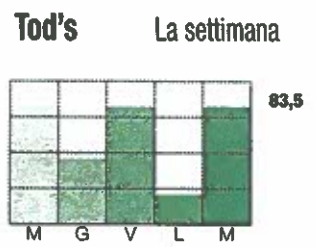
FTSE MIB	20.052,20	-1,82%
FTSE ILAll Share	21.262,88	-1,56%
FTSE It.Star	17.302,58	-0,86%
Dow Jones	16.410,24	-0,96%
Nasdaq	4.346,45	-0,85%
S&P 500	1.920,58	-0,95%

Londra	6.682,48	0,07%
Francoforte	9.189,74	0,39%
Parigi (Cac40)	4.232,88	0,37%
Hong Kong	24.648,26	0,20%
Tokio (Nikkei)	15.320,31	-1,00%
Madrid	10.353,80	-1,36%



Cambi

1 euro	1,3382 dollari	-0,29%
1 euro	137,4600 yen	-0,18%
1 euro	0,7939 sterline	-0,41%
1 euro	1,2175 fr. sv.	0,06%
1 euro	9,2066 cor.sve.	-0,53%
1 euro	1,4655 dol.can.	-0,03%



Titoli di Stato

Btp 04-01/02/15	4,250%
Btp 10-15/04/15	3,000%
Btp 11-15/04/16	3,750%
Btp 08-15/09/17	2,100%
Btp 13-15/09/18	1,700%
Btp 09-01/03/20	4,250%
Btp 11-01/09/21	4,750%
Btp 11-01/03/22	5,000%
Btp 13-01/03/24	4,500%

La lente

COSTRUZIONI, PIZZAROTTI EMETTE UN BOND DA 100 MILIONI

Cento milioni di euro per rifinanziare parte dell'indebitamento, per progettare nuovi investimenti, per sostenere oneri non ricorrenti dovuti alla realizzazione della Brebemi, il collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano appena inaugurato. Risorse sotto forma di prestito obbligazionario unsecured collocato con private placement presso investitori istituzionali europei con un tasso d'interesse pari al 4,75% rimborsato a cinque anni. La via della crescita per l'impresa parmigiana di costruzioni Pizzarotti passa per la Borsa d'Irlanda (Irish Stock Exchange), dove i titoli saranno ammessi alla negoziazione. La notizia testimonia il rinnovato interesse da parte degli investitori istituzionali per le aziende italiane anche nel settore del project financing in



questi anni penalizzato da infinite lungaggini burocratiche, come quelle che coinvolgerebbero la realizzazione della Cispadana, aggiudicata da Pizzarotti nel 2010 e ancora in attesa dell'approvazione del progetto definitivo per una procedura di valutazione di impatto ambientale ancora in itinere dopo due anni. A ben vedere ciò che non si è verificato per la Brebemi che ha visto l'azienda di costruzioni capofila nel consorzio di contraente per realizzazione dell'opera. «Pur con un contributo di 70 milioni di euro — dice Michele Pizzarotti (nella foto), vicepresidente dell'azienda omonima — inizialmente non previsto». Ora con questo bond a dare respiro ai conti del gruppo, operazione che ha visto la banca d'affari Goldman Sachs nel ruolo di bookrunner e Legance Associati come consulente legale.

Telecomunicazioni Alierta lancia un'offerta per rilevare l'operatore brasiliano Gvt, che interessava

Telecom, la staffetta Telefonica-V

Il socio spagnolo pronto a cedere l'8% al gruppo francese. Il ru

MILANO — Sul piatto 6,7 miliardi di euro per l'operatore brasiliano di rete fissa Gvt, oltre due volte il valore con il quale Vivendi l'acquistò nel 2009 soffiandola proprio a Telefonica a colpi di Opa, ricorsi e sanzioni dell'authority di vigilanza brasiliana. Cesar Alierta, numero uno del gruppo spagnolo, ora ci riprova ed è disposto anche a sacrificare la quota che Telefonica ha in Telecom Italia attraverso la scatola Telco, offrendola in opzione ai francesi qualora fossero interessati a una partecipazione stabile (8,3%) nell'ex monopolista.

Giornata convulsa quella di ieri per gli operatori di telecomunicazione perché la mossa degli spagnoli comunicata ieri a Vivendi, il cui primo azionista (e presidente del consiglio di Sorveglianza) è il finanziere bretone Vincent Bolloré (secondo socio di Mediobanca e appena uscito rafforzato dalla revisione del patto di controllo di Piazzetta Cuccia) ha totalmente «sparigliato» le carte. Perché significa il definitivo

addio al progetto d'integrazione «paneuropeo» che coinvolgeva Telefonica e Telecom Italia, manifestato apertamente soltanto il 24 settembre dell'anno scorso, giorno in cui gli spagnoli annunciarono di voler salire al 100% della holding Telco con la progressiva diluizione degli altri soci Intesa Sanpaolo, Generali e proprio Mediobanca. Soprattutto testimonia la volontà di Alierta

di scommettere forte sul mercato brasiliano dando vita a un'alleanza tra la sua controllata locale (che finanzia l'eventuale operazione con un aumento di capitale sottoscritto pro quota da Telefonica) e il secondo operatore di rete fissa in Brasile che s'integrerebbe con il marchio mobile Vivo. Proprio Gvt sarebbe nelle mire anche di Tim Brasil, pertanto l'ipotesi è che Alierta abbia vo-

luto anticipare Telecom Italia che intravedeva in Gvt un partner industriale di livello. Ecco perché ieri i mercati hanno scommesso contro la società guidata da Marco Patuano, che ha archiviato la seduta in ribasso del 4,62% (a 0,82 euro per azione) e il cui titolo è stato congelato per circa 15 minuti per eccesso di volatilità. Vendite che hanno indotto Franco Bassanini, presidente di Cassa depositi e prestiti (in passato candidata a potenziale partner di Telecom Italia per condividere proprietà e investimenti sulla rete fissa) alla formulazione di un tweet polemico nei confronti dell'offerta spagnola definita «un atto ostile». Vivendi, dal canto suo, in una nota ha fatto sapere che «nessuna delle controllate è in vendita», ma che comunque valuterà l'offerta in scadenza il prossimo 3 settembre (eventualmente prorogabile) pur non confermando la convocazione di un consiglio di amministrazione prima del board già fissato per il 28 agosto. Consiglio-fiume ieri inve-



Cesar Alierta, ceo di Telefonica



Vincent Bolloré, Cds di Vivendi



Media

Time Warner, Murdoch ritira l'offerta

La 21st Century Fox del magnate australiano aveva offerto 80 milioni di dollari per comprare Time Warner (nella foto la sede di New York) ma l'avance era stata rifiutata.

La semestrale Ghizzoni: confermato l'obiettivo dei 2 miliardi per il 2014

Effetto Italia, balzo dell'utile Unicredit

Profitti a quota 1,1 miliardi di euro

MILANO — Le tasse legate alla rivalutazione della quota in Bankitalia non intaccano i conti di Unicredit, che ieri ha approvato risultati del semestre sopra le attese e ha confermato l'obiettivo di un utile netto a 2 miliardi per l'intero anno. Tra aprile e giugno l'utile netto si è attestato a 403 milioni (+11,6% annuo), sopra il consensus di 332 milioni. Il dato dei primi sei mesi si attesta, dunque, a 1,1 miliardi (+37,8%). «I risultati del trimestre — ha dichiarato il ceo Federico Ghizzoni — ci avvicinano all'obiettivo di circa 2 miliardi di utile netto per il 2014, diventato più sfidante alla luce della modifica dell'imposta sulla valutazione della quota in Bankitalia».



Federico Ghizzoni, ceo Unicredit

Prima della modifica dell'imposta, l'utile del trimestre sarebbe stato di 618 milioni e quello semestrale di 1,3 miliardi. La core bank ha registrato un utile netto di 1 miliardo nel secondo trimestre con ricavi stabili a 5,6 miliardi grazie a un margine di interesse di 3,1 miliardi (+5,9%) e a commissioni in crescita dell'8,5% a 1,9 miliardi che hanno compensato il calo di oltre il 50% dei ricavi da negoziazione.

Non spaventano Paesi come Russia e Ucraina né tantomeno il quadro macroeconomico in Italia. «Non vediamo motivi di rivedere il piano industriale alla luce del dato che uscirà», ha detto Ghizzoni a proposito del dato sul Pil del secondo trimestre che sarà diffuso oggi dall'Istat. Lo spaccato per aree geografiche vede la banca commerciale in Italia in utile per 600 milioni (+28% annuo), mentre l'area Cee più Polonia è in utile per 400 milioni con una «solida performance» in Turchia, Russia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Sulla Russia Ghizzoni ha spiegato che l'impatto delle sanzioni è stimabile al massimo in 10-15 milioni di euro in termini di ricavi persi.

Per il secondo trimestre consecutivo i crediti deteriorati lordi mostrano un calo (-0,1% su trimestre) a 82,4 miliardi con un tasso di copertura del 51,2 per cento. Le sofferenze sono in leggera crescita a 49,6 miliardi

(+0,6%) con un tasso di copertura oltre il 61 per cento. Sul fronte dei crediti non performanti Unicredit sta «saggiando» il mercato con l'operazione su Unicmb, (Unicredit credit management bank), di cui potrebbe cedere la società di servizi e il portafoglio da 4,4 miliardi, tutti capoli al gruppo. Le offerte vincenti sono in corso di valutazione. «Il processo è un po' complesso — ha spiegato Ghizzoni — perché serve una valutazione approfondita del portafoglio».

Risultato di 92 milioni nei primi sei mesi

Agricole litiga con i soci di Lisbona

(f.ch.) Il Crédit Agricole è pronto ad avviare un'azione legale contro la famiglia Espirito Santo per il tracollo del Banco Espirito Santo che è costato 708 milioni di euro alla banca francese, azionista dell'istituto portoghese con quasi il 15 per cento. «Va da sé che sosteniamo l'azione della Banca del Portogallo (che ha soccorso il Bes, ndr) e

non possiamo che deplorare di essere stati ingannati da una famiglia con cui il Crédit Agricole aveva cercato di creare una vera partnership per costruire la prima banca privata del Portogallo», ha detto il ceo Jean-Paul Chifflet facendo riferimento alla famiglia Espirito Santo, principale azionista del Bes. Ieri la banca francese ha annunciato

utili affondati a 17 milioni di euro nel secondo trimestre, rispetto ai 696 milioni di un anno fa. Cariparma ha chiuso i primi sei mesi con un risultato netto di 92 milioni (+8%). A pesare sul gruppo francese sono state le svalorizzazioni sui titoli del Bes, salvata con un'iniezione di capitale da quasi 5 miliardi di euro da parte di Lisbona. Il risultato è stato l'azzeramento del valore della partecipazione di Crédit Agricole, che dovrebbe pesare 700 milioni.

MILANO SERRAVALLE
(Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento)

Sede legale: Via del Bosco
BANDO DI GARA LAVORI
AVVISO

Con riferimento al bando di gara pubblicato sul sito aziendale www.serravalle.it ed esecuzione di tutte le opere e le forniture di mitigazione acustica ed ambientale nel Co D21B1100040005, si comunica che è pronte alle ore 13.00 del 18/09/2014. Modalità di partecipazione e tutte le altre indicazioni contenute nel Procedimento. Dott. Ing. Giuseppe Colaninno, data 30/07/2014.
Ns ril./DLEG/GC

IL DIRETTORE GENERALE

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA FEDERICO II
AVVISO ESTI DI GARA
CIG 5686484809

Questa Azienda con deliberazione n. 359 del 18.07.2014 ha affidato la concessione di servizio bar, per anni cinque, alla società Giuseppe Sacco & C. s.a.s. di Teresa Sacco, con sede legale in Napoli Via Francesco Crispi, n. 7 per il canone complessivo quinquennale di 511.200,00 comprensivo del costo degli oneri della sicurezza derivante dai rischi di natura interferenziali pari ad € 425,00. Socie partecipanti: n. 2 - Società ammesse: n. 2. RU prof.ssa Maria Triassi. Il bando è stato inviato all'U.P.U.C.E. in data 30.07.2014 al 2014-100763.

Il Direttore Generale - Giovanni PERSICO